



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
**Istituto Comprensivo Lucca 4**  
Via Baccelli - S. Marco - 55100 Lucca  
tel. 0583/950903 - fax 0583/491578 - c.f. 92051760467 C.M. : LUIC84500T  
e-mail luic84500t@istruzione.it e-mail certificata luic84500t@pec.istruzione.it  
sito: www.iclucca4.gov.it

Prot. n. 2566/A38  
CIRC. N. 245

LUCCA 1 GIUGNO 2017

**A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE  
LORO SEDI**

**Oggetto: IN RICORDO DI DON LORENZO MILANI A 50 ANNI DALLA MORTE**

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca organizza per il prossimo 5 giugno un evento dedicato a Don Milani, a cinquant'anni dalla sua scomparsa e dalla pubblicazione di *"Lettera a una professoressa"*. Ci saranno, come da programma allegato, letture e approfondimenti sulla sua vita, sulla sua figura di educatore e sull'eredità culturale che ha lasciato alla scuola italiana, per renderlo protagonista di una memoria attiva. L'evento potrà essere seguito in diretta streaming su Rai Scuola al link [www.raiscuola.rai.it/eventilive](http://www.raiscuola.rai.it/eventilive).

Con l'occasione, i docenti, gli studenti e la comunità scolastica intera sono invitati ad effettuare una rilettura della figura di Don Milani soffermandosi non solamente sulla più celebre **"Lettera a una professoressa"** ma estendendo l'approfondimento anche ad altri scritti che riflettono i principi e i valori cui si ispira il suo operato e che sono alla base di una concezione di scuola inclusiva e realmente democratica.

Tra le pagine di quella *Lettera*, scritta dai ragazzi di Barbiana sotto la guida di Don Milani, si leggono le celebri frasi: **"Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali"** e ancora: **"La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde"**. A cinquant'anni da quell'atto di accusa nei confronti di una scuola che si diceva obbligatoria e aperta a tutti ma che Don Milani riteneva ancora nei fatti uno strumento burocratico di selezione delle classi sociali più deboli e disagiate, il suo insegnamento continua ad essere profondamente attuale, pur nel mutato scenario sociale e culturale. Oggi la società globalizzata in cui viviamo è caratterizzata da molteplici cambiamenti, da discontinuità e contraddizioni che producono disorientamento e nuove forme di emarginazione culturale e di fragilità. Continua, quindi, ad essere più che mai moderno il messaggio di una scuola che deve rivolgersi prioritariamente a tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di nascere in un ambiente culturalmente stimolante e che non avrebbero altrimenti possibilità di emancipazione. **"Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile."** *L'I care* di Don Milani si traduce, quindi, in un'attenzione e in un'accoglienza nei confronti di tutti, in particolare di chi in classe può sembrare svogliato, pigro, disinteressato.

Si trattava di un modo di fare scuola che oggi si potrebbe ricondurre alla valorizzazione delle competenze intese, secondo le Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, come "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto" necessarie per "la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione". Inoltre, nella scuola era soprattutto la parola, intesa come alfabetizzazione linguistica, un sinonimo di libertà e uno strumento indispensabile per la costante difesa della dignità umana.

Oggi la scuola realizza la propria funzione impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità e di svantaggio, fornendo a tutti gli strumenti culturali necessari per comprendere il mondo ed affrontare la vita. Le Indicazioni nazionali sottolineano come la scuola debba "offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero

degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi." La ricorrenza dell'anniversario della morte di Don Milani può, dunque, essere l'occasione per una riflessione e un ripensamento su questi concetti e sulle pratiche didattiche volte a realizzare una scuola per le competenze, inclusiva e contro la dispersione.

**Il Dirigente Scolastico**  
**Prof.ssa Mariacristina Pettorini**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs 39/93